

## □ Interrogazione n. 466

presentata in data 12 luglio 2006

a iniziativa del Consigliere Giannotti

**“Situazione Comunità montane”**

a risposta scritta

Premesso:

che la legge regionale 16 gennaio 1995, n. 12, inerente “l’Ordinamento delle Comunità montane”, disciplina la costituzione, le finalità, l’organizzazione delle 13 Comunità montane presenti nel territorio marchigiano;

che, nello specifico, la legge individua, tra le finalità e gli obiettivi da perseguire:

- a) l’esercizio associato di servizi comunali e delle funzioni proprie dei Comuni o a questi delegate da leggi regionali;
- b) l’esercizio di altre funzioni amministrative ad essa attribuite dalla legge o delegate dai Comuni, dalla Provincia e dalla Regione;
- c) la realizzazione degli interventi speciali per la montagna stabiliti dalla Comunità economica europea e da leggi statali o regionali e la realizzazione degli interventi speciali per la montagna definiti dalla Regione;
- d) la definizione nel quadro della pianificazione urbanistica provinciale, del razionale assetto del territorio, in funzione anche delle esigenze di difesa del suolo e di tutela dell’ambiente;
- e) la realizzazione delle infrastrutture e dei servizi civili idonei a consentire migliori condizioni di vita e a costituire la base di un adeguato sviluppo economico;

che la legislazione regionale individua le funzioni amministrative delegate alla Comunità montana con particolare riferimento ai settori primario-sociale e culturale, all’ambiente e al territorio, fatte salve le competenze degli altri enti locali;

che gli atti regionali di attuazione delle norme della Comunità economica europea o dello Statuto individuano gli interventi speciali per la montagna la cui realizzazione viene affidata alle Comunità montane;

che ciascuna Comunità montana approva i piani pluriennali di sviluppo mediante una deliberazione programmatica che individua le linee guida delle attività;

che la giunta comunitaria predisporre i documenti di programmazione tenendo conto delle previsioni degli strumenti urbanistici esistenti a livello comunale, provinciale e regionale, della pianificazione territoriali e di settore nonché delle indicazioni derivanti dalla consultazione dei comuni interessati e dalla partecipazione, secondo le norme dello statuto, degli enti locali e dei soggetti portatori di interessi pubblici, privati e collettivi;

che tuttavia il ruolo di rappresentanza unitaria degli interessi comunali, riconosciuto alle Comunità montane, viene in molti casi palesemente contraddetto da logiche che privilegiano esclusivamente interessi di rappresentanza politica;

che, in particolare, l’obiettivo di mettere in sinergia i Comuni valorizzando la collaborazione fra gli stessi contrasta palesemente con la mancata rappresentanza, nella gestione comunitaria, delle esigenze di alcuni esecutivi comunali;

che parimenti tali responsabilità vengono impropriamente ricoperte, in alcuni ambiti, da consiglieri espressione delle minoranze consiliari;

che, peraltro, in maniera del tutto paradossale, si registrano casi in cui il numero degli assessori delle Comunità montane supera di gran lunga quello dei Comuni membri della stessa;

che risulta altresì diffusa la pratica, nella determinazione delle indennità degli amministratori, di applicare i valori più alti previsti dalla legge;

che parimenti le elevate spese di gestione finiscono per incidere sempre più pesantemente sui bilanci delle Comunità fino al punto di “sacrificare” gran parte delle risorse finanziarie che dovrebbero essere destinate agli investimenti e alla realizzazione degli interventi speciali per la montagna;

Tutto ciò premesso il sottoscritto Consigliere

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale per sapere se, alla luce delle critiche espresse dalle popolazioni locali per tale situazione ed al fine di garantire una corretta gestione delle risorse pubbliche, la Giunta regionale intenda disporre una verifica sull’operato delle Comunità montane allo scopo di accertare l’incidenza delle spese di gestione sui singoli bilanci, la compatibilità delle norme statutarie che prevedono un numero di assessori largamente superiore al numero dei Comuni che fanno parte dell’ambito comunitario e la diffusione dell’anomalia rappresentata dalla mancata partecipazione di tutti gli esecutivi comunali alle responsabilità di gestione delle stesse.